

stata collazionata da G. sul solo codice Berlinese ar. 6233 del 1620-21. Anche nel caso di *Musc.*, secondo G. la traduzione araba appartenente allo stesso flusso tradizionale che dall'età tardoantica conduce all'archetipo della tradizione greca di epoca medievale, è anteriore all'archetipo. Ne deriva di nuovo la scelta sistematica di G. di accordare sempre la propria preferenza alla lezione dell'arabo contro la testimonianza della tradizione greca. La *Notice* si chiude con il capitolo V, che illustra i *Principes de la présente édition*; segue, poi, p. 117 il *Conspectus siglorum*.

Le considerazioni generali su testo critico e traduzione espresse prima a proposito di *Oss.* possono valere anche adesso. G. tende in modo corretto e sempre meditato a preferire le lezioni del primo ramo della tradizione, cioè quello dei codici S, C ed A; è equilibrato nella difesa di lezioni o di passi espunti, proposti da Dietz che per la sua edizione lipsiense di *Musc.* del 1832 aveva collazionato parte della tradizione diretta (i codici siglati da G. con A, S e P), come pure la traduzione latina di Gadaldino e gli estratti di Oribasio (cfr. soltanto: 119,17 ϕ Dietz: $\omega\nu$ codd.; 125,13 [τῆς κάτω γένους] Dietz collato Oribasio; 163,15 $\delta\sigma\pi\epsilon\rho$ Dietz collato Oribasio: $\acute{\omega}\sigma\pi\epsilon\rho$ SCA, $\delta\varsigma$ P. Kühn; 195,11 $\acute{\alpha}\nu\acute{\alpha}\nu\tau\omicron\upsilon\langle\varsigma\rangle$ Dietz: $\acute{\alpha}\nu\acute{\alpha}\nu\tau\omicron\upsilon$ codd.); è felice nella proposta di espunzioni (cfr. soltanto: 125,6-7 [περὶ τῆς τρίτης συζυγίας τῆς κλειούσης]; 148,14 $\tau\epsilon\tau\alpha[\gamma]\mu\acute{\epsilon}\nu\eta\eta$; 178,5 [ἔχοντες]; 199,10-11 [ἐκ τῶν ταύτης μερῶν]: ἐκ τῶν $\langle\acute{\omicron}\pi\acute{\iota}\sigma\omega\rangle$ ταύτης μερῶν Dietz; 201,5 [ἀπὸ]; 207,9 [ἐκείνων] οἱ :ἐκείνοι οἱ Dietz), come pure nelle integrazioni *ope ingenii* e con l'ausilio dell'arabo (cfr. soltanto: 156,16 $\langle\mu\acute{\omicron}\nu\omicron\upsilon\rangle$; 172,5-6 $\langle\tau\eta\ \pi\lambda\epsilon\upsilon\rho\acute{\alpha}\rangle$). Chiudono l'edizione di *Musc.* a p. 211 le brevi *Notes complémentaires*.

Veniamo, ora, alla discussione di quei pochi punti relativi ai due trattati in cui avrei operato scelte diverse da G.: 67,3 avrei stampato $\langle\delta\acute{\upsilon}\omicron\rangle$ e non come G. $\langle\beta\rangle$ (lo stesso G. alla riga seguente integra $\langle\tau\rho\epsilon\acute{\iota}\varsigma\rangle$); 71,10-11 la lezione $\pi\acute{\alpha}\delta\iota$ τοῖς μέρεσιν, attestata da tutti i manoscritti greci ed espunta da G. che qui segue la traduzione araba, credo possa funzionare come dativo di limitazione; 152,20 avrei stampato τῶν μέσῳ anziché τοῦ μῆσῳ (lo stesso G. a 75,9 stampa τῶν μέσῳ).

Delle poche, veniali, mende tipografiche mi limito a segnalare le seguenti: in apparato, a p. 41 il lemma ἡ παράθεσις viene attribuito alle righe 6-7 anziché 7-8; sempre in apparato, a p. 50 il lemma ἀσθενέστατα viene dato alla riga 8 anziché alla 11; 64,8 εἰσὶ 77,17 Ἐϋλογον; 128,7-8 ὁμοπλάτων; 133,17 ἕκατερον; 157,6 ἐργαζεσθαι; 185,12 Ὅστις.

In conclusione il giudizio su questa nuova edizione di Galeno deve essere di elogio e di vivo apprezzamento e il lettore non può che essere profondamente grato a G. per il suo lavoro. Esso d'ora in poi costituirà un sicuro punto di riferimento per chiunque intenda leggere *Oss.* e *Musc.*, avendo assieme una pregevole introduzione, un testo critico con apparato affidabile, una traduzione sempre esatta e chiara, un commento dottrinale-filologico breve e sicuro.

Vito Lorusso

P. CATTORINI, *Bioetica e cinema. Racconti di malattia e dilemmi morali*, F. Angeli, Milano 2003, pp. 296, euro 16. ISBN 88-464-5024-8.

In un momento storico in cui si parla sempre più frequentemente di Medicina Narrativa e si moltiplicano le iniziative in questo settore, il volume di Paolo Cattorini rappresenta un'occasione di riflessione estremamente importante.

Dopo la Prefazione di Mauro Barni, Vice-Presidente del Comitato Nazionale per la Bioetica, in cui viene sottolineato il valore di questo volume nel suo essere un invito alla riflessione etica su quegli argomenti che possono essere enucleati da quanto di quotidiano può essere compreso in un libro o in un film, segue un'Introduzione su Etica narrativa e Critica cinematografica.

Alcuni temi di Bioetica e Cinema sono presentati in una apposita sezione del volume, che inquadra le problematiche maggiormente emergenti in campo medico e sanitario, proponendo schede di approfondimento, con riferimenti bibliografici mirati.

La parte più corposa del testo è dedicata alle schede dei film; la scheda cinematografica completa precede la trama, le parole chiave e i commenti, a cui fanno seguito, in modo più o meno costante, eventuali curiosità, valutazione, collegamenti.

La parte dedicata ai commenti è quella maggiormente suggestiva, che mette a nudo le problematiche etiche, il mondo dei valori, l'ambito delle implicazioni mediche e legali.

La lettura critica dei film, secondo una prospettiva mirata, rappresenta un approccio originale ed estremamente attuale.

Alle grande competenza in materia di cinematografia di cui Paolo Cattorini dà prova, si unisce la ormai nota abilità di proporre, mediare e commentare "azioni", inserite in un particolare "contesto", nel quadro della interazione tra i diversi elementi che compongono la azione stessa.

L'esigenza della ricostruzione narrativa è in questo modo funzionale anche all'applicazione di norme morali religiose, che non sono valide in senso assoluto, ma contemplano sempre eccezioni, più o meno simboliche.

Ogni vita è una sorta di film, infatti, che quotidianamente leggiamo e interroghiamo (p. 22), come "ombre non viste" (p. 280), nel tentativo di immaginare e di prepararsi a una fine.

"The end", appunto.

Saggio splendido, sotto ogni punto di vista, ma, in particolare, per la capacità di far affiorare dalla trama narrativa di un percorso cinematografico grandi questioni morali, importanti dilemmi etici, il tormento profondo delle scelte.

Donatella Lippi

ULF LARSONN (a cura di), *Beautiful Minds. Premi Nobel - Un secolo di creatività*. Istituto e Museo di Storia della Scienza - Giunti, Firenze, 2004.

PAOLO GALLUZZI E LAURA MANETTI (a cura di), *Beautiful Minds. I Nobel Italiani*. Istituto e Museo di Storia della Scienza - Giunti, Firenze, 2004.

La mostra sui Nobel, realizzata dal Nobel Museum di Stoccolma nel 2000, in occasione del centenario dell'istituzione del premio, è stata allestita per quasi quattro mesi a Firenze, a Palazzo Strozzi, con un'integrazione dedicata ai Nobel italiani. Il tema della mostra e dei cataloghi è la creatività, analizzata in modo da mostrare come le contingenze delle esperienze individuali e le dinamiche sociali hanno concorso a produrre o a stimolare le innovazioni premiate con il Nobel.

Il catalogo si apre con una breve biografia di Alfred Nobel e una descrizione di come funziona il "sistema Nobel". Inventore della dinamite e uomo d'affari svedese, Nobel ha contribuito con le sue ultime volontà, cioè con il testamento che istituiva il premio che porta il suo nome, a creare un crescente interesse e un'attesa che ricorre annualmente per veder apprezzare le conquiste della creatività umana nei campi della fisica, della chimica, della fisiologia o medicina e la pace. Anche se nell'idea di Nobel la creatività era soprattutto invenzione, ovvero contributi volti a migliorare le condizioni dell'umanità, piuttosto che sviluppo della conoscenza, di fatto la storia dei premi Nobel ha concretamente mostrato che i benefici e le applicazioni presuppongono un lavoro di ricerca fondamentale e dei risultati prodotti dalla curiosità.

Nella mostra e nel catalogo i Nobel individuali vengono utilizzati per evidenziare i molteplici fattori che costantemente concorrono alla realizzazione di scoperte, invenzioni, originali qualità letterarie o morali. Per esempio, la tenacia di perseguire le proprie idee andando anche controcorrente, riuscire a vedere le cose sotto nuovi aspetti, una dedizione totale al lavoro, il sentirsi realizzato e compensato nella ricerca, saper creare nuove opportunità, riuscire a costruire con